



Via Carracci, il suolo cede ancora è allarme per altre due palazzine

◉ I residenti sospettano che il problema derivi da una sorgente usata per il calcestruzzo

Diego Costa
diego.costa@epolis.sm

■ Una storia infinita. Appena archivi con soddisfazione, diciamo così, una situazione difficile, ecco che se ne profila un'altra all'orizzonte. È il Cantiere di Serafino d'Onofrio, nel corso del question time di ieri, a sollevare un altro problema collegato a quello dell'«effetto subsidenza» che ha comportato la firma dell'accordo per l'evacuazione della palazzina di via Carracci 6, spostatasi - causa lavori - di più di una decina di centimetri. «La mediazione dell'assessore Zamboni è stata saggiamente da parte dei residenti della via - dice D'Onofrio - e ha portato a un accordo equo per le sei famiglie costrette per un anno a uscire dalla propria casa». Modificate «ampiamente» le prime proposte di Rfi, D'Onofrio ha relazionato del soddisfacente livello di garanzie ottenute dai cittadini.

MA C'È UN MA: che sorge a poche decine di metri da quell'edificio. Riguarda i numeri civici 69/6 e 69/7, due palazzi i cui condomini si sono riuniti in assemblea avendo verificato problemi di stabilità anche del loro stabile. Si tratta di appartamenti che erano di proprietà delle Ferrovie dello Stato e che sono stati riscattati dagli inquilini. «Sorgono proprio davanti all'ingresso del cantiere Tav - dice D'Onofrio - nel punto in cui viene fatto il calcestruzzo». E non è una semplice annotazione geografica. Perché i residenti sospettano che per fare quel calcestruzzo sia stata usata acqua di una falda sotterranea, una sorgente, che praticamente è stata completamente utilizzata. «Il calcestruzzo, si sa - dice D'Onofrio - ha bisogno per il 60 per cento del suo composto di acqua». Così i residenti dei due edifici adiacenti temono, sospettano, sono allarmati che l'acqua di falda andata esaurita sia servita per usi cantierali. E che questo processo sia alla base del problema di subsidenza che coinvolge anche i palazzi dove abitano. D'Onofrio inter-

roga quindi la Giunta sulla questione. Partendo da una domanda di carattere generale: «l'Amministrazione ritiene fondamentale per il futuro della città la realizzazione di una linea ad alta velocità che grava pesantemente sugli abitanti di alcune zone». Poi quelle relative al caso: sa il Comune che «sotto al civico 69/6 e 69/7 ci sono alcuni garages nella cui rampa di accesso si è determinato un gradino di 10-15 cm dovuto a una lesione orizzontale in prossimità del cancello, evidente da poco più di un anno?»; sa il Comune di quella sorgente a cui si giungeva da un pozzetto la cui pompa è spenta da un anno «per scarso pescaggio»? E ancora D'Onofrio chiede chiarimenti sulla veridicità della tesi dei residenti (la teoria del calcestruzzo) tenendo conto che altri pozzi della zona risultano esauriti. Per ultimo il consigliere dell'Altra Sinistra sposta il tiro sulla ditta Condotte, chiedendo come si era attivato il Comune per accertare eventuali irregolarità della certificazione antimafia oggetto di sospensione di alcuni cantieri. ■

Il civico Monaco ai partiti «Basta con i pettegolezzi»

Grazie per l'invito

■ Appello ai partiti: fate i partiti, non alimentate i pettegolezzi. Carlo Monaco, presidente di La Tua Bologna, interviene via radio sul dibattito che riguarda il candidato sindaco espresso dal Centro Destra. L'auspicio di Monaco è quello di una con-

vergenza su Guazzaloca, atteso alla tradizionale festa ai Giardini. Sarà il giorno della scelta? Monaco non lo dice. Ieri Monaco ha pure scritto a Cofferati: l'invito ai sindaci passati per l'inaugurazione della nuova sede del Comune - ha scritto - dovrebbe riguardare il solo Guazzaloca.

